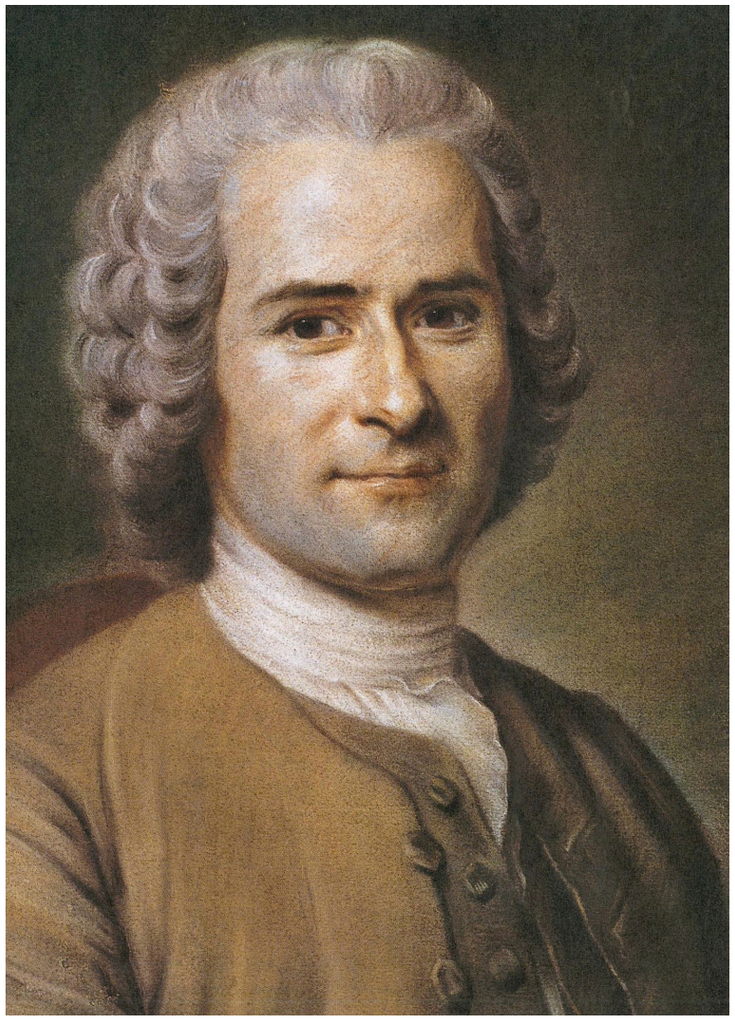
Università di Siena
Ciclo "Saper pensare – L'attualità della filosofia"

Valeria Ottonelli (Università di Genova)

# Democrazia diretta e rappresentativa

# I. La logica della democrazia



Jean-Jacques Rousseau
*Il contratto sociale*
(1762)

Sul “diritto del più forte”

“Ma questa espressione ci verrà mai spiegata? La forza è un potere fisico; non vedo quale moralità possa risultare dai suoi effetti. Cedere alla forza è un atto di necessità, non di volontà; tutt’al più è un atto di prudenza. In che senso potrà essere un dovere?
… Se bisogna obbedire per forza, non c’è bisogno di obbedire per dovere; e se non si è più costretti a obbedire, non vi si è più obbligati. Si vede dunque che questa parola “diritto” non aggiunge niente alla forza, e in questo caso non significa proprio nulla” (*Contratto sociale*, Libro I, cap. III).

- L’obbligo politico non può mai derivare dalla mera forza. Dove c’è la forza non c’è obbligo, né dovere in senso morale

- I doveri possono esistere solo laddove le relazioni fra le persone non sono basate su rapporti di forza o mere determinazioni naturali

- Dovere ↔ indipendenza da rapporti naturali ↔ autonomia

Autonomia ↔ patto con cui si aliena tutto

"Le clausole del patto si riducono a una sola, cioè l'alienazione totale di ogni associato, con tutti i suoi diritti, in favore di tutta la comunità… Poiché ciascuno si dà per intero, la condizione è eguale per tutti; e poiché la condizione è eguale per tutti, nessuno ha interesse a renderla onerosa per gli altri" (*Contratto sociale*, Libro I, Cap. VI)

La stessa logica che guida il patto politico fondamentale impone di stabilire una forma di *sovranità* (autorità legislativa) che è esercitata collettivamente e da ciascun singolo membro

Sono leggi legittime solo quelle che sono promulgate secondo questi presupposti

Importante: le leggi per essere espressione dell'autonomia dei cittadini devono avere *carattere universale e generale*

La *volontà generale* è tale perché il suo oggetto è generale:

"la volontà generale, per essere veramente tale, deve esserlo nel suo oggetto, oltre che nella sua essenza; essa deve partire da tutti per applicarsi a tutti; essa perde la sua rettitudine naturale quando tende a qualche oggetto individuale e determinato; perché allora, giudicando di ciò che ci è estraneo, non abbiamo alcun vero principio di equità che ci guidi" (*Contratto sociale*, Libro II, Cap. IV)

→ Garanzia che le relazioni non dipendono da rapporti di forza o bisogni contingenti

Attenzione:

la *democrazia* per Rousseau non è una forma di esercizio della sovranità (legislazione) ma una *forma di governo*, ossia di esercizio del potere esecutivo

Rousseau è *contrario al governo democratico*, in cui tutti i cittadini esercitano il potere *esecutivo*

"solo un popolo di dèi, si governerebbe democraticamente. Ma un governo così perfetto non è fatto per gli uomini" (*Contratto sociale*, III, IV).

"Non è bene che chi fa le leggi le applichi, né che il corpo del popolo distolga la sua attenzione dai problemi generali per indirizzarla a scopi particolari. Niente è più pericoloso dell'influenza degli interessi privati sugli affari pubblici…" (*Contratto sociale*, III, IV)

## II. Argomenti contro la rappresentanza

Argomenti di Rousseau a favore dell'esercizio diretto della sovranità popolare (il sovrano è colui che fa le leggi)

1. Argomento epistemico (impossibilità che un sottoinsieme faccia la volontà del tutto)

## Contro le “fazioni”

«Se, quando il popolo sufficientemente informato decide, i cittadini non avessero alcuna comunicazione tra loro, dal gran numero delle piccolo differenze risulterebbe sempre la volontà generale, e la deliberazione sarebbe sempre buona. Ma quando si costituiscono delle fazioni, delle associazioni a spese della grande, la volontà di ciascuna di queste associazioni diventa generale in rapporto ai suoi membri, e particolare rispetto allo Stato» (Contratto sociale, II, III).

2. Argomento procedurale (autonomia)

3. Argomento della corruzione (disinteresse per la cosa pubblica)

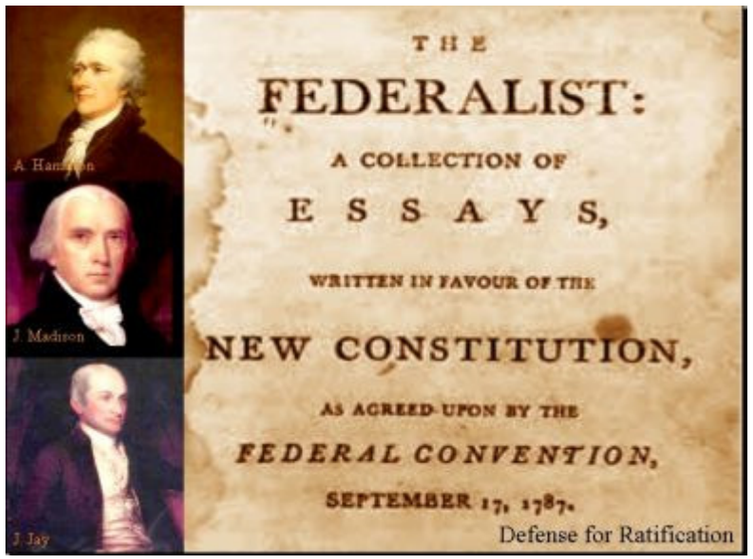
Questi argomenti sono ripresi poi dai sostenitori della «democrazia diretta» (partecipazione diretta dei cittadini anche su questioni particolari) e contro il governo rappresentativo

Assieme a un quarto argomento:

4. il governo rappresentativo è una forma di *aristocrazia*

Bernard Manin

*Principi del governo rappresentativo* (1995)




Il governo rappresentativo è essenzialmente aristocratico perché le elezioni servono a *selezionare*

*Federalist Papers* (1787): James Madison e l'idea delle elezioni come filtro

La conseguenza è la diseguaglianza fra eletti ed elettori

- Differenza di potere
- Diversità

# III. Ma che cos'è la rappresentanza democratica?

Hannah Fenichel Pitkin
*Il concetto di rappresentanza* (1967)

Concezioni della rappresentanza

- Rappresentanza come autorizzazione (Hobbes)
- Rappresentanza come rendere conto (ex post)
- Rappresentanza come “stare per”
- Rappresentanza come “agire per conto (nell’interesse) di”

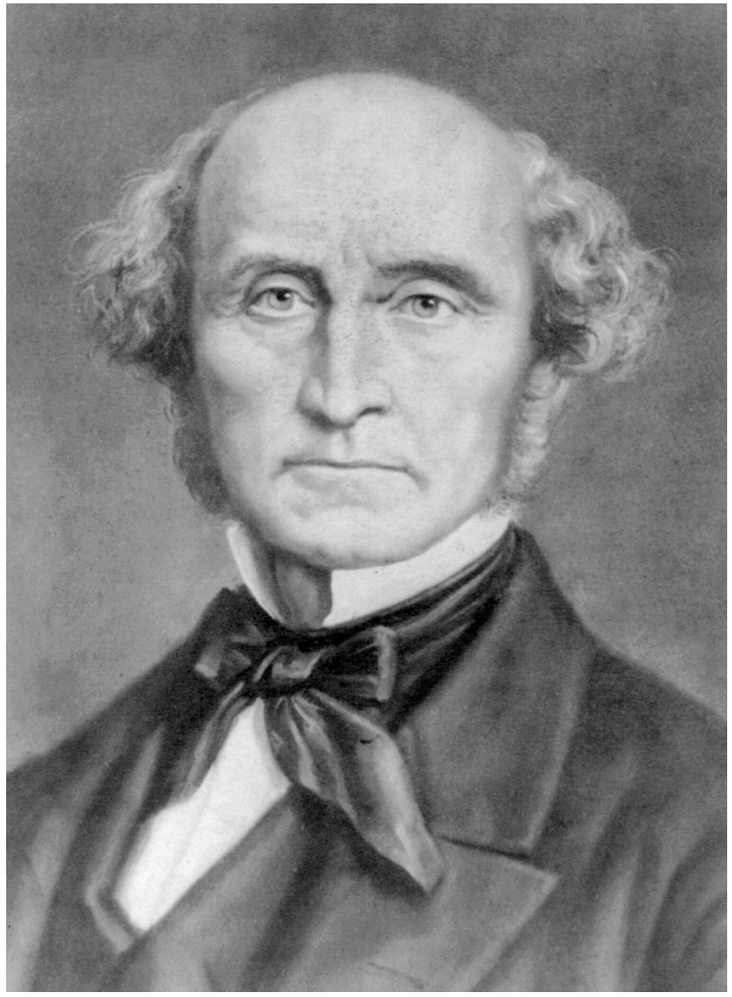
La questione del mandato imperativo

Differenza fra *delegato* e *fiduciario*

Edmund Burke

*Discorso agli elettori di Bristol* (1774)

"Il parlamento non è un congresso di ambasciatori di interessi diversi e ostili; interessi che ciascuno deve difendere, come un agente o un avvocato, contro altri agenti e avvocati. Il parlamento è invece l'assemblea deliberativa di un'unica nazione, con un interesse, quello del tutto; in cui non gli interessi locali, non i pregiudizi locali dovrebbero fare da guida, ma il bene generale, che risulta dalla ragione generale dell'insieme. Voi scegliete un membro: ma quando lo avete scelto, non è un membro di Bristol, è un membro del parlamento".



John Stuart Mill
*Considerazioni sul governo rappresentativo* (1861)

- Funzione *deliberativa*
- Punti di vista diversi

## IV. In difesa della rappresentanza

Idea centrale: la democrazia come parola e *deliberazione*, non solo *voto*

Nadia Urbinati
*Democrazia rappresentativa* (2006)

Se la democrazia è anche deliberazione e parola

- Problema dell’esclusione
- Problema dell’elitismo («tirannia della mancanza di struttura»)
- Problema della ‘falsa rappresentanza’

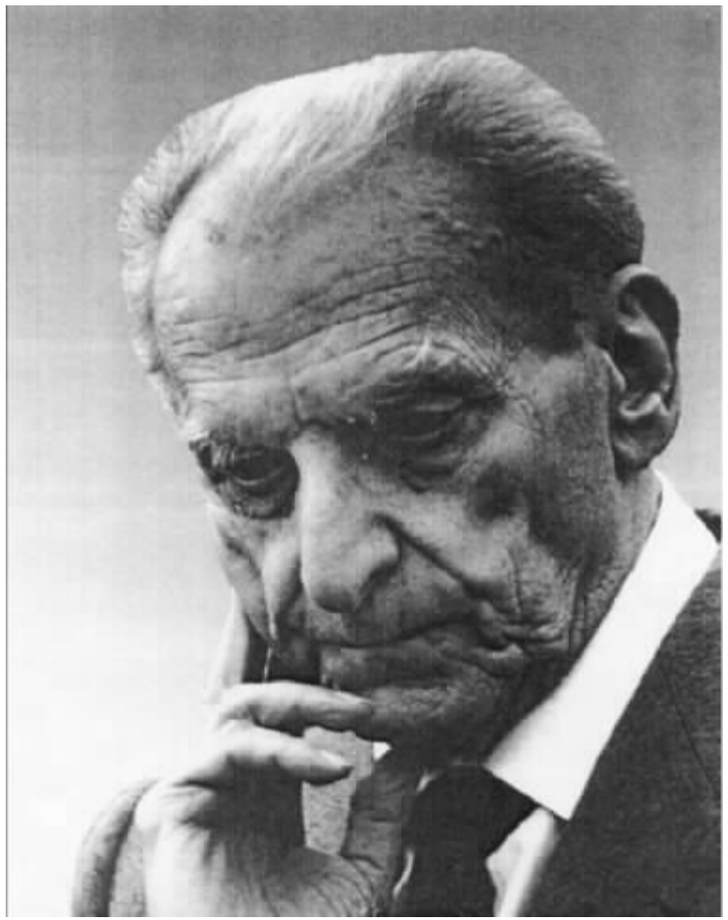
Inoltre:

- Concezione atomistica della società
- Concezione “impolitica” degli interessi
- Orizzonte temporale limitato

La rappresentanza come “indirettezza”

- Natura intrinsecamente aggregatrice della rappresentanza
- Dare la parola a chi non parla
- Orizzonte temporale più ampio
- Costituzione politica degli interessi

# V. Oltre la dicotomia democrazia diretta/rappresentativa



Norberto Bobbio
*Il futuro della democrazia*
(1984)

Quello che è veramente importante sono i “luoghi” della democrazia

Mini-pubblici e assemblee dei cittadini

Robert Dahl
James Fishkin

L’estrazione a sorte e i mini-pubblici come forma di *democrazia diretta*

Preservano l’eguaglianza
- Rotazione
- Non-distinzione

Ma permettono anche la deliberazione

Caso dell’assemblea della British Columbia (2003-2004)

L’estrazione a sorte e i mini-pubblici come forma di democrazia *rappresentativa* (non elettorale)

Rappresentanza “statistica”
e “indicativa” (Philip Pettit)

Problemi:

- Inaffidabilità epistemica
- Mancanza di autonomia (in due sensi)
- Atomismo
- De-politicizzazione
- (se *ad hoc*) Mancanza di un orizzonte temporale ampio